

**CONVENZIONE INTERBANCARIA
PER I PROBLEMI DELL'AUTOMAZIONE**

**Resoconto dell'Assemblea della CIPA
del 18 dicembre 2009**

Il 18 dicembre 2009, presso l'Amministrazione Centrale della Banca d'Italia in Roma, si è svolta l'Assemblea dei rappresentanti delle aziende aderenti alla Convenzione Interbancaria per i Problemi dell'Automazione (CIPA).

Dopo aver rilevato la valida costituzione dell'Assemblea – stante la presenza, diretta o indiretta, di oltre i 2/3 dei membri aventi diritto di voto – il Presidente della CIPA dr. Carlo Chiesa dà lettura dell'ordine del giorno della riunione, che prevede i seguenti punti:

- 1. Comunicazioni della Segreteria**
- 2. Ammissione alla CIPA di UGF Banca**
- 3. Rinnovo parziale del Comitato direttivo**
- 4. Relazione sui principali progetti della Banca d'Italia**
- 5. Relazione sulle principali attività della CIPA**
- 6. Relazione sulle principali iniziative dell'ABI**
- 7. Riferimenti sull'operatività interbancaria**
- 8. Varie ed eventuali**

Quindi il dr. Chiesa invita il Segretario della CIPA dr. Omero Papi a riferire sul primo punto all'ordine del giorno.

1° Punto ordine del giorno - Comunicazioni della Segreteria

Il dr. Papi informa che le aziende attualmente aderenti alla CIPA sono 85; oltre alla Banca d'Italia e all'ABI, membri di diritto, partecipano alla Convenzione 72 banche e 11 società e organismi senza diritto di voto. In base alla classificazione dimensionale elaborata dalla Banca d'Italia, le banche CIPA sono così suddivise: 4 maggiori, 8 grandi, 19 medie, 40 piccole e 1 minore.

Rispetto alla situazione dello scorso anno, si sono registrate le seguenti variazioni: uscita di due aderenti a seguito di incorporazione (Banca Toscana, incorporata dalla Banca Monte dei Paschi di Siena, e Neos Banca, facente parte del gruppo Intesa Sanpaolo, incorporata dalla società finanziaria Neos Finance); adesione di Equens Italia, in qualità di membro senza diritto di voto.

Il Segretario comunica poi le variazioni - segnalate alla Segreteria - riguardanti i rappresentanti e i sostituti delle aziende aderenti alla CIPA, rispetto alla situazione in essere alla data della precedente Assemblea (cfr. allegato 1; l'allegato 2 riporta l'elenco delle aziende aderenti, con l'indicazione dei rispettivi rappresentanti e sostituti).

A titolo personale e a nome dell'Assemblea, il dr. Chiesa porge un saluto di benvenuto ai nuovi esponenti e ringrazia quelli uscenti per il lavoro svolto e la collaborazione fornita alle varie iniziative promosse e sviluppate dalla CIPA.

2° Punto ordine del giorno – Ammissione alla CIPA di UGF Banca

Il Presidente invita il Segretario a illustrare il secondo punto all'ordine del giorno, concernente l'ammissione alla CIPA di UGF Banca.

Il dr. Papi informa che, con lettera del 3 luglio u.s. inviata alla Segreteria, UGF Banca ha avanzato domanda di adesione alla CIPA ai sensi dell'art. 2 del testo della Convenzione. Al riguardo, rammenta che il citato articolo prevede che possano aderire alla CIPA le banche iscritte all'albo di cui all'art. 13 del Testo unico delle leggi in materia creditizia e finanziaria, tenuto dalla Banca d'Italia, che abbiano sostenuto, nella media del biennio precedente la presentazione dell'istanza di adesione, "Costi per l'EAD", risultanti dalla matrice dei Conti, per un importo non inferiore a tre milioni di euro. La Segreteria ha verificato il possesso del suddetto requisito da parte di UGF Banca.

Ai sensi dell'art. 6 del testo della Convenzione, che attribuisce all'organo assembleare la competenza a deliberare sulle richieste di partecipazione alla CIPA di nuovi membri, il Presidente invita l'Assemblea a esprimersi sull'ammissione di UGF Banca alla CIPA in qualità di membro con diritto di voto.

L'Assemblea approva all'unanimità l'ammissione alla CIPA di UGF Banca in qualità di membro con diritto di voto.

3° Punto ordine del giorno – Rinnovo parziale del Comitato direttivo

Il dr. Chiesa invita il Vice Presidente della CIPA dr. Domenico Santececca a riferire sulla proposta di rinnovo del Comitato direttivo, formulata – come in passato - dall'ABI sulla base del principio di rotazione nella partecipazione al predetto organismo.

Il dr. Santececca, dopo aver richiamato le previsioni contenute nell'art. 7 riguardante la composizione del Comitato¹, informa che sono in scadenza le seguenti banche: Banca Popolare di Milano, per il gruppo delle "grandi"; Deutsche Bank, Banca Popolare di Sondrio e Banca Carige, per il gruppo delle "medie"; Banca Mediolanum, per il gruppo delle "piccole-minori". Quindi, illustra la proposta di composizione del Comitato direttivo per il 2010, formulata dall'Associazione (le banche di nuova nomina sono evidenziate con l'asterisco):

Banca d'Italia - Presidenza
ABI - Vice Presidenza

Maggiori

Banca Nazionale del Lavoro
Banca Monte dei Paschi di Siena
Intesa Sanpaolo
UniCredit

¹ L'art. 7 dello "statuto" della CIPA prevede la presenza in via continuativa nel Comitato direttivo delle banche "maggiori" e, a rotazione, di quattro banche "grandi", quattro banche "medie" e quattro banche "piccole e minori"; il medesimo articolo stabilisce che le banche appartenenti a un gruppo bancario partecipano al Comitato in rappresentanza del gruppo stesso, con il limite di una banca per ciascun gruppo bancario.

Grandi

Dexia Crediop
UBI Banca
Banca Popolare di Verona
Banca Popolare dell'Emilia Romagna *

Medie

Credito Emiliano *
Banca Popolare di Vicenza *
Banca delle Marche *
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza

Piccole - Minori

Banca Passadore *
Veneto Banca
Cassa di Risparmio di Ravenna
ICCREA Banca

L'Assemblea, alla quale spetta la nomina dei membri del Comitato direttivo, approva la proposta illustrata dal rappresentante dell'ABI.

A titolo personale e a nome della CIPA, il Presidente e il Vice Presidente rivolgono ai rappresentanti delle banche uscenti un sincero ringraziamento per l'attività svolta e l'apporto fornito ai lavori del Comitato direttivo e porgono un saluto di benvenuto ai rappresentanti delle banche subentranti.

4° Punto ordine del giorno - Relazione sui principali progetti della Banca d'Italia

Il Presidente invita gli esponenti della Banca d'Italia a riferire sulle principali iniziative riguardanti il sistema dei pagamenti nelle quali è impegnato l'Istituto.

La dr.a Doria Di Benedetto, Dirigente del Servizio Sistema dei pagamenti, fornisce un aggiornamento sul processo di consolidamento delle infrastrutture di pagamento nell'area dell'euro (cfr. allegato 3).

Con riferimento a **TARGET2**, sistema avviato da più di due anni, i pagamenti regolati nel primo semestre del 2009 ammontano in media giornaliera a 345.000 per un controvalore di 2.250 miliardi di euro, con una riduzione, rispetto al 2008, del 7% in termini di volumi e del 16% in termini di importo. La forte contrazione degli importi è dipesa dagli elevati valori dell'ultimo trimestre del 2008, determinati dall'ampio ricorso al deposito *overnight* e dalle rilevanti operazioni di mercato aperto condotte dall'Eurosistema a seguito della crisi finanziaria, e dall'adozione da gennaio 2009 del *new statistical framework* che prevede l'esclusione dalle rilevazioni statistiche dei pagamenti di natura "tecnica" (trasferimenti di liquidità tra conti detenuti dallo stesso operatore).

I pagamenti regolati in TARGET2-Banca d'Italia sono stati in media giornaliera, nei primi sei mesi del 2009, circa 33.000 per un importo di 130 miliardi di euro; il peso della componente italiana sul totale del sistema TARGET2 è stato pari al 5,7% in valore e al 9,6% in volume (rispettivamente 8,3% e 9,9% nel 2008). Nel periodo luglio-novembre 2009 il numero dei pagamenti giornalieri è rimasto stabile mentre è diminuito lievemente il controvalore (125 miliardi di euro), esclusivamente per i pagamenti domestici.

Il 23 novembre u.s. è stata rilasciata la *release* 3.0, che ha comportato alcune modifiche ai messaggi SWIFT per i trasferimenti interbancari volte ad aumentare la tracciabilità delle informazioni sui pagamenti per finalità legate alla lotta al terrorismo e all'antiriciclaggio. Nel novembre 2010 verrà rilasciata la *release* 4.0, il cui contenuto è stato definito a seguito del processo di consultazione degli utenti. Le principali modifiche riguarderanno la possibilità di accesso via Internet per le banche a basso volume di traffico, l'invio di notifiche alle banche a seguito di variazioni della linea di credito in TARGET2 e l'adattamento al CCBM2.

Proseguono le attività volte alla realizzazione di una piattaforma tecnica accentrata per l'acquisizione e la gestione delle garanzie per le operazioni di credito dell'Eurosistema (***Collateral Central Bank Management - CCBM2***). La piattaforma sarà composta da quattro moduli, oltre a un modulo per il monitoraggio e l'informativa. I benefici attesi da tale iniziativa riguardano l'armonizzazione (in termini di formati, canali utilizzati e livelli di servizio), una maggiore efficienza nella gestione del *collateral* e della liquidità, l'offerta di servizi a valore aggiunto (es. *pooling*).

Al momento è in corso una revisione della documentazione tecnico-funzionale del progetto, che si è rivelato più complesso di quanto inizialmente previsto; la pianificazione definitiva sarà stabilita nella primavera del 2010, tenendo conto dell'esigenza di prevedere un avvio del CCBM2 in anticipo rispetto a TARGET2-*Securities* per evitare sovrapposizioni delle fasi di test.

Continuano con notevole impegno i lavori riguardanti il progetto **TARGET2-*Securities* (T2S)**, finalizzato alla realizzazione di una infrastruttura di proprietà dell'Eurosistema per il regolamento in moneta di banca centrale delle transazioni in titoli, denominate sia in euro sia in altre valute europee, tramite un'unica piattaforma.

Lo sviluppo e la futura gestione di T2S sono stati affidati alle banche centrali di Italia, Germania, Francia e Spagna ("4CB"), che sfrutteranno le sinergie con TARGET2; il servizio, che sarà offerto a tutti i depositari centrali (CSD) dell'area europea, consentirà di armonizzare e semplificare le prassi operative e le modalità di regolamento dei titoli, favorendo la piena integrazione del mercato unico, una maggiore concorrenza tra gli operatori, una riduzione dei costi, la diminuzione generalizzata delle tariffe e l'allineamento di quelle relative alle transazioni *cross-border* a quelle domestiche.

L'attuale pianificazione del progetto prevede per gennaio 2010 la pubblicazione della versione finale dei requisiti utente, nonché la presentazione della documentazione legale e della proposta di *governance* esterna al Consiglio direttivo della BCE. L'avvio del sistema è programmato per giugno 2013.

Il 16 luglio u.s. è stato sottoscritto un *Memorandum of understanding* tra l'Eurosistema e 27 CSD europei; quest'ultimi hanno indicato alcune condizioni (es. in tema di possibilità di utilizzo di altre piattaforme per il regolamento delle operazioni, tariffazione dei servizi, *governance* del progetto, trasparenza) per la sottoscrizione dell'accordo contrattuale con l'Eurosistema.

È operativa la struttura di governo del progetto interna all'Eurosistema (T2S *Programme Board*, l'organo responsabile della realizzazione del progetto, che riferisce al Consiglio direttivo della BCE, organo decisionale di T2S), mentre è in corso di definizione la struttura di *governance* esterna per le fasi future del progetto (es. *CSD Contact Group*, *T2S Advisory Group*). In merito al *pricing* è stata approvata dal T2S *Programme Board* una bozza dello schema tariffario; le tariffe saranno definite una volta disponibili le stime sui volumi di

istruzioni di regolamento in T2S e la quantificazione dei costi complessivi di sviluppo e di gestione del sistema.

In relazione all'avvio della SEPA, il sistema di compensazione **BI-COMP** è stato adeguato per consentire già da gennaio 2008 il regolamento dei “*SEPA Credit Transfer (SCT)*” a livello domestico e transfrontaliero. Nell'ottica di ampliare la raggiungibilità delle banche partecipanti al sistema sono stati definiti accordi di interoperabilità con i CSM (*Clearing and Settlement Mechanisms*) esteri Equens SE e STEP.AT; sono in corso contatti per la definizione di ulteriori accordi. I partecipanti a BI-COMP possono inoltre avvalersi del servizio di “tramitazione” della Banca d'Italia per regolare i bonifici SCT con gli operatori aderenti al sistema STEP2.

Le stesse logiche hanno determinato gli interventi di adeguamento effettuati per trattare in BI-COMP dal 2 novembre u.s. i “*SEPA Direct Debit (SDD)*” nelle versioni “*core*” e “*B2B*”. La Banca d'Italia ha inoltre aderito ai servizi SDD di STEP2, offrendo il servizio di “tramitazione” alle banche che vi abbiano interesse; sono stati infine avviati contatti per estendere al “*SEPA Direct Debit*” l'interoperabilità di BI-COMP con CSM esteri.

Da gennaio 2008 BI-COMP tratta anche i pagamenti del Tesoro effettuati nel formato SCT; un processo destinato a proseguire nel corso del 2010 con la migrazione allo standard SEPA di ulteriori tipologie di pagamenti della Pubblica Amministrazione.

Il dr. Paolo Marullo Reedtz, Titolare del Servizio Supervisione sui mercati e sul sistema dei pagamenti, sottolinea che le riforme in atto sul fronte normativo (*Payment Services Directive* - PSD) e operativo (SEPA) aprono una nuova fase per la Banca d'Italia nello svolgimento della **funzione di sorveglianza del sistema dei pagamenti**.

Una norma chiave, contenuta nel decreto di recepimento della PSD, il cui iter di approvazione dovrebbe concludersi entro gennaio 2010, stabilisce un collegamento diretto tra il ruolo svolto dalla Banca d'Italia nel comparto dei pagamenti al dettaglio e gli obiettivi delle due riforme: la nuova versione dell'art. 146 del TUB, oltre a precisare lo strumentario e l'ambito di applicazione della funzione di sorveglianza, conferma gli obiettivi di affidabilità ed efficienza del sistema dei pagamenti, aggiungendovi la tutela degli utenti; quest'ultima costituisce un'area di particolare rilevanza nella quale la Banca d'Italia è chiamata per la prima volta a impegnarsi. Il senso complessivo di tali obiettivi può essere riassunto in un unico macro-obiettivo: un generale innalzamento della qualità dei servizi di pagamento, declinato nei profili dell'affidabilità, dell'efficienza, dell'innovazione e della tutela degli utenti, dal quale possano derivare consistenti benefici per il sistema economico nel suo complesso.

Il nuovo quadro regolamentare consente un significativo avanzamento sul fronte dell'**affidabilità** incentivando – attraverso la precisazione delle rispettive responsabilità - comportamenti virtuosi da parte sia degli utilizzatori sia dei prestatori dei servizi di pagamento, che possano favorire una più ampia accettazione degli strumenti di pagamento elettronici, in alternativa al contante ancora largamente utilizzato in Italia.

Diverse disposizioni della Direttiva, che trovano conferma nel decreto di recepimento, costituiscono uno stimolo all'**efficienza**, agendo su tempi e costi dei servizi.

Sono previsti tempi certi per il completamento *end to end* del processo di pagamento (un giorno dalla ricezione della disposizione di pagamento, aumentabile a tre giorni, previo accordo tra le parti e fino al 1° gennaio 2012), che provocano un forte impatto sistemico (es. organizzazione dei *back-office*, procedure interbancarie).

Il decreto di recepimento della PSD interviene sulla struttura delle condizioni economiche dell'offerta di servizi di pagamento con l'obiettivo di rendere esplicite le forme di tariffazione. A tal proposito rilevano la struttura *share* delle spese sostenute dal pagatore e dal beneficiario (art. 3, comma 2), il divieto di *surcharge* per l'utilizzo di un determinato strumento di pagamento (art. 3, comma 3), l'eliminazione della remunerazione tramite la valuta (art. 23).

In diversi passaggi la nuova disciplina promuove l'**innovazione** dell'industria dei pagamenti:

- con riferimento ai *player*, essa prevede l'apertura del mercato a nuovi operatori, gli istituti di pagamento, che possono anche provenire da settori non finanziari ad elevata capacità innovativa, soprattutto nell'area dei pagamenti di piccolo importo (es. *provider* tecnologici, operatori telefonici);
- con riferimento ai prodotti, specifiche regole incentivano l'utilizzo e l'offerta di prodotti innovativi, quali ad esempio la possibilità per la Banca d'Italia di prevedere deroghe al principio della non discriminazione tariffaria tra i diversi strumenti di pagamento al fine di promuovere l'utilizzo di quelli più efficienti e affidabili (art. 3, comma 4).

L'obiettivo di **tutela degli utenti** ispira profondamente il nuovo quadro di riferimento attraverso la previsione di:

- regole di rango civilistico, in tema di diritti e obblighi delle parti coinvolte nell'esecuzione di operazioni di pagamento, che definiscono una sorta di "contratto uniforme" per la prestazione di servizi di pagamento, disegnato secondo le logiche di protezione del cd. "contraente debole";
- un apparato "pubblicistico" preposto al controllo e alla sanzione dell'inosservanza delle regole, che ruota attorno alla designazione di un'autorità competente, nel nostro ordinamento la Banca d'Italia, dotata di precise prerogative in tema di controlli, esame dei reclami, ispezioni, irrogazione di sanzioni.

In questo nuovo contesto di riferimento, il **contributo della Banca al miglioramento della qualità dei servizi di pagamento** può svilupparsi lungo tre filoni progettuali: normativo, di analisi e operativo.

Nel filone **normativo** si iscrivono l'elaborazione in corso della normativa secondaria, che guiderà gli operatori nell'applicazione del nuovo quadro di regole e che sarà rilasciata gradualmente, e la revisione delle metodologie di analisi attraverso la definizione di un manuale per l'esercizio dell'attività di sorveglianza nei confronti delle varie componenti del sistema dei pagamenti, tra cui i gestori di infrastrutture. Per tali soggetti rilevano gli aspetti connessi con la *governance*, le modalità di funzionamento, i profili di rischio (legali, di *business* e operativi).

Nell'ambito dell'attività di **analisi**, supporto fondamentale all'azione normativa, figurano molteplici iniziative: una rilevazione condotta presso le banche sul ricorso ai *technological service providers* nella gestione dei servizi di pagamento, avente l'obiettivo di censire il fenomeno, conoscere le attività che vengono esternalizzate e valutare i conseguenti rischi; un'indagine svolta presso operatori non bancari (es. gestori telefonici, grande distribuzione, società petrolifere, operatori televisivi) al fine di acquisire conoscenza circa i piani di sviluppo nel campo dei *mobile payments*, i cui risultati saranno a breve resi pubblici; il prossimo avvio di un'indagine - basata su una metodologia comune europea - sui costi dei

diversi strumenti di pagamento, i cui esiti potranno orientare le iniziative istituzionali di supporto allo sviluppo dei pagamenti più efficienti.

Nel filone **operativo** rivestono specifica importanza le attività legate alla migrazione alla SEPA; in tale ambito assume rilievo la tematica riguardante la fissazione di una data finale per la dismissione degli schemi di pagamento nazionali. Infatti, nonostante una massiccia adesione delle banche ai nuovi schemi di pagamento, si registra un utilizzo ancora molto scarso degli strumenti SEPA. Per accelerare il processo di migrazione, l'imposizione a livello europeo di una *end-date* dei prodotti di pagamento nazionali - auspicata nella consultazione pubblica condotta sull'argomento dalla Commissione europea - è stata rilanciata dall'Ecofin del 2 dicembre scorso. Una eventuale decisione in tal senso impatta sull'azione delle Banche Centrali Nazionali nei confronti del progetto SEPA: rispetto al ruolo di *catalyst*, cioè di stimolo al processo di migrazione, si accentuerebbe quello di *oversight*, ossia di verifica e controllo del rispetto di un obbligo a carico degli operatori.

Questo nuovo scenario normativo e operativo accresce l'esigenza di una intensa e continua collaborazione tra le autorità di supervisione europee e nazionali; per quanto riguarda la Banca d'Italia sarà attivato un maggior coordinamento tra la funzione di Sorveglianza sul sistema dei pagamenti e quella di Vigilanza bancaria e finanziaria e saranno rafforzati i momenti di interlocuzione con l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in materia di profili economici dei servizi di pagamento.

Infine, il dr. Marullo Reedtz riferisce che è in via di conclusione la prima fase del progetto per la **trasmissione digitale dell'immagine degli assegni** – originato da uno studio dell'ABI e condotto da un gruppo di lavoro coordinato dalla Banca d'Italia - che si pone l'obiettivo di ridurre i costi operativi legati alla gestione dei titoli cartacei e i tempi di disponibilità dei fondi per il beneficiario. La seconda fase dei lavori sarà incentrata sull'approfondimento, presso le competenti sedi ministeriali, della fattibilità delle modifiche legislative necessarie per l'attuazione del progetto, sull'analisi degli impatti organizzativi delle soluzioni individuate e su una più puntuale verifica dei costi/benefici del progetto. Anche per questa fase sarà richiesta la collaborazione dell'ABI e degli operatori.

Il dr. Paolo Graziosi, Dirigente del Servizio Rapporti con il Tesoro, segnala che la Banca d'Italia, in qualità di tesoriere dello Stato, è impegnata con il Ministero dell'Economia e delle Finanze nelle attività di adeguamento dei **pagamenti statali agli standard SEPA**. Da gennaio 2008 la Pubblica Amministrazione centrale utilizza il bonifico SCT per i propri pagamenti (circa 400.000 l'anno); sono state completate le attività di collaudo delle modifiche procedurali che consentiranno di gestire nel corso del 2010 i pagamenti degli stipendi e delle pensioni statali (circa 24 milioni di operazioni annue) con gli schemi SEPA.

Circa il pagamento delle pensioni erogate dell'INPDAP, curato dalla Banca d'Italia (quasi 25 milioni di operazioni annue), è in fase di realizzazione una nuova procedura di colloquio tra la Banca d'Italia e l'Istituto che consentirà il trattamento secondo gli schemi SEPA. È inoltre in fase di completamento l'allineamento all'IBAN dei conti dei beneficiari di tali pagamenti (circa 350.000 posizioni residuali su un totale di 1,9 milioni) in vista dell'introduzione dell'obbligo di utilizzo del formato IBAN nei bonifici.

L'applicazione della **PSD** ai pagamenti eseguiti dalla Banca per la tesoreria statale non presenta particolari impatti: per i bonifici in ingresso è già applicato il criterio dello stesso giorno per la data valuta e per la disponibilità dei fondi rispetto alla data di regolamento; per i bonifici in uscita, la stragrande maggioranza sono a data regolamento prefissata e per le altre tipologie, per le quali le procedure della tesoreria statale sono comunque in grado di rispettare

il regolamento il giorno successivo alla data di ricezione dell'ordine, potranno essere definiti, ove necessario, accordi con il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Per quanto riguarda la **tesoreria unica** è stata avviata il 5 ottobre u.s. la nuova procedura telematica, alla quale aderiscono al momento cinque banche. Entro il prossimo mese di gennaio avrà termine la fase dei collaudi e dal 1° marzo 2010 le banche tesoriere dovranno attivarsi nella procedura, che offre notevoli vantaggi (es. dematerializzazione della modulistica, riduzione degli adempimenti manuali, regolamento automatico delle disposizioni entro un giorno lavorativo, disponibilità nello stesso giorno di regolamento delle informazioni sulla movimentazione e sui saldi dei conti).

Un ulteriore intervento riguardante i pagamenti pubblici prevede che entro il primo semestre del 2010 l'Agenzia delle Dogane attivi una procedura telematica di colloquio con la Banca d'Italia per l'acquisizione dei versamenti dei diritti doganali mediante bonifici anziché attraverso assegni circolari.

Con riferimento al **Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope)**, la legge di riforma della contabilità pubblica prevede l'obbligo per tutti gli enti pubblici (ad esclusione degli enti previdenziali) di trasmettere i dati all'archivio; sul piano tecnico sono in fase di definizione, in collaborazione con il gruppo delle banche pilota, alcuni interventi volti a semplificare i flussi scambiati tra enti e banche (es. eliminazione delle quadrature).

Il Presidente ringrazia gli esponenti della Banca d'Italia per gli interessanti riferimenti forniti sulle attività in corso presso l'Eurosistema e presso la Banca in materia di sistema dei pagamenti e tesoreria e, dopo aver comunicato che sulle principali innovazioni previste nel corso del 2010 in materia di segnalazioni statistiche e di vigilanza è stata di recente data apposita informativa al sistema, invita la Segreteria della CIPA a svolgere la relazione sulle attività della Convenzione.

5° Punto ordine del giorno - Relazione sulle principali attività della CIPA

Il Vice Segretario della CIPA dr.a Isabella Vicari descrive le principali iniziative sviluppate dalla CIPA e quelle in corso di realizzazione con riferimento a:

- l'evoluzione delle applicazioni e delle infrastrutture interbancarie del sistema dei pagamenti al dettaglio;
- le attività di analisi e di studio sull'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel sistema bancario.

Relativamente alle **procedure interbancarie**, prosegue la partecipazione della CIPA agli organismi della comunità bancaria nazionale che seguono il passaggio agli schemi di pagamento SEPA: Comitato Nazionale per la migrazione alla SEPA, presieduto dall'ABI e dalla Banca d'Italia; Comitato di coordinamento del progetto SEPA, coincidente con il CASPER; gruppi di lavoro dell'ABI sui singoli strumenti di pagamento.

Avendo presente sia il nuovo quadro normativo costituito dalla *Payment Service Directive* (PSD) sia lo scenario evolutivo della SEPA, continuano a essere svolte le attività tecniche di manutenzione evolutiva e adeguativa delle procedure interbancarie al dettaglio operanti nell'ambito del SITRAD, sulla base delle indicazioni formulate dal sistema bancario nell'ambito dei gruppi di lavoro coordinati dall'ABI.

In particolare, sono state modificate le specifiche tecniche della procedura interbancaria "**Bonifici ordinari**" (eliminazione della possibilità di gestire la valuta prefissata per il

beneficiario antergata o postergata rispetto alla data del regolamento interbancario e obbligatorietà della codifica IBAN per la comunicazione delle coordinate bancarie), che verranno attivate dalla data di entrata in vigore del decreto di recepimento della Direttiva. Nel campo degli **incassi commerciali**, sulla base delle indicazioni formulate dall'apposito gruppo di lavoro ABI, sono in fase di avvio i lavori per l'adattamento alle indicazioni della PSD delle specifiche tecniche delle procedure interbancarie nazionali Ri.Ba., RID e MAV, che dovranno entrare in vigore entro il primo semestre del 2010.

In materia di **assegni**, con riferimento alla procedura "*Check truncation*", è stato eliminato, con decorrenza dal 2 febbraio 2009, il limite di 12.500 euro per il troncamento degli assegni circolari e titoli assimilati: ciò consente di trattare con la procedura tutti gli assegni circolari. Rimane fermo il limite di 3.000 euro per il troncamento degli assegni bancari. Inoltre, la Segreteria della CIPA partecipa al citato gruppo di lavoro, coordinato dalla Banca d'Italia, che segue il progetto per la trasmissione digitale dell'immagine degli assegni.

Il gruppo di lavoro CIPA che segue la procedura "**Rilevazione Oneri Interbancari – ROI**" ha curato gli adeguamenti della procedura stessa in relazione alle modifiche che in materia sono state deliberate in sede associativa (eliminazione di talune commissioni, revisione del loro ammontare, introduzione di penali nelle procedure a supporto della trasferibilità dei servizi bancari).

Specifico rilievo riveste il contributo della CIPA nella definizione delle specifiche tecniche delle varie procedure interbancarie di supporto alla **trasferibilità dei servizi bancari**. Molte di queste sono già state realizzate (es. trasferibilità delle domiciliazioni RID, dei dati di mutuo, delle RiBa, dell'addebito di rate di mutuo/finanziamento, dei bonifici), altre sono in fase di completamento (es. trasferibilità del *dossier* titoli, trasferibilità estratti conto carte di credito).

Con riferimento al **Sistema per la trasmissione telematica di dati (SITRAD)**, alla data del 30 novembre 2009 gli aderenti al SITRAD erano complessivamente 1.342, tra cui 811 banche, 424 intermediari finanziari, 47 SIM e altri organismi (es. Poste italiane, Cassa Depositi e Prestiti, 3 Imel – Istituti di moneta elettronica).

In materia di **sicurezza**, prosegue la collaborazione della Segreteria della CIPA al gruppo di lavoro "CO.DI.SE – Continuità di servizio" della piazza finanziaria italiana, coordinato dalla Banca d'Italia e dalla CONSOB, al quale partecipano anche esponenti dell'ABI, delle infrastrutture di sistema e dei principali gruppi bancari.

Nell'area delle attività di **analisi e di studio**, specifico interesse rivestono le indagini sull'utilizzo dell'ICT nel sistema bancario, curate dall'apposito gruppo di lavoro CIPA (gli allegati 4 e 5 riportano una sintesi dei risultati della Rilevazione "nazionale" e di quella "internazionale").

Le principali novità della **Rilevazione nazionale 2008** riguardano la razionalizzazione dei contenuti, attraverso una riorganizzazione delle domande del questionario, un ampliamento dell'analisi economica, la previsione di specifici approfondimenti per i gruppi bancari.

Circa l'analisi economica, per la quale è stato confermato lo schema di ripartizione dei costi "a matrice", per aree tematiche e fattori produttivi, sono state introdotte: la rilevazione puntuale degli ammortamenti, la rilevazione dei canoni corrisposti per servizi ICT forniti dalle società strumentali di gruppo, una nuova ripartizione dei costi ICT - distintamente per i settori

business e functions - tra quelli diretti ad assicurare il funzionamento corrente (*Run the business*) e quelli finalizzati ad attuare il cambiamento (*Change the business*).

Per l'indagine sono stati utilizzati – in linea con una scelta ormai consolidata – due campioni: uno per la rilevazione “di gruppo”, costituito dai primi diciotto gruppi bancari per fondi intermediati, e uno per quella “individuale”, composto da 137 banche, di cui 103 esaminate anche nell'ambito dell'analisi per gruppi. Complessivamente, l'indagine ha riguardato il 78% del sistema in termini di fondi intermediati.

Nel 2008 i diciotto **gruppi bancari** esaminati hanno sostenuto complessivamente costi ICT (comprensivi dei costi per la fonia, fissa e mobile) per 4.823 milioni di euro, con una crescita, rispetto al 2007, del 2,8%, in linea con la previsione di spesa a suo tempo effettuata. Le stime per il 2009 prevedono invece costi per 4.239 milioni di euro, con una riduzione, in valore assoluto, pari al 12,1%.

Sull'andamento dei costi ICT complessivi continuano a incidere in modo significativo quelli connessi con operazioni di integrazione fra banche. Undici dei diciotto gruppi del campione hanno comunicato di avere sostenuto nel 2008 “costi ICT di integrazione” per un totale di 482 milioni di euro, con un'incidenza media - sui relativi costi totali - dell'8,7%.

Per il 2009 solo sei gruppi prevedono di dover far fronte a “costi ICT di integrazione”, per un ammontare complessivo stimato in 224 milioni di euro, con un'incidenza media - rispetto ai costi totali - pari al 6,5%. Depurando i costi ICT totali di quelli previsti per integrazione, si nota che la diminuzione stimata per il 2009 risulta più contenuta (-7,5%).

Sono proseguite le iniziative volte a rendere più efficiente la gestione delle risorse informatiche: la modifica dei rapporti con i fornitori - sotto forma sia di revisione delle condizioni contrattuali sia di sostituzione dei fornitori stessi - il consolidamento dei sistemi e delle applicazioni e la revisione dei processi organizzativi all'interno della funzione ICT rappresentano le tipologie di intervento più efficaci sotto il profilo dei risparmi di costo conseguiti; cresciuto risulta il peso dell'*outsourcing*, passato dal 4,6% all'8,1%.

Nella ripartizione dei costi ICT per aree tematiche, anche nel 2008 l'insieme delle aree “applicazioni” (software acquisito e/o sviluppato e manutenzione) e “sistemi centrali” (*mainframe* e *server farm*), che incidono in maniera pressoché analoga, ha assorbito, in media, oltre il 60% del totale; seguono, in ordine decrescente, i sistemi periferici (sistemi distribuiti, ATM e POS) e quelli trasmissivi (reti dati, fonia fissa e mobile).

Proseguendo un andamento rilevato da tempo - connesso sia alla creazione di apposite società strumentali all'interno dei gruppi bancari (o di società consortili di proprietà bancaria) sia al ricorso a soggetti esterni specializzati per lo svolgimento di talune attività - i servizi da terzi continuano a rappresentare la tipologia di costo per “fattori produttivi” largamente prevalente (complessivamente, oltre la metà del totale).

Rispetto al 2007 è aumentato il ricorso alla società strumentale di gruppo ed è diminuito quello verso la società esterna (spostamento di 3 punti percentuali), proseguendo un *trend* già iniziato nel 2007; l'andamento è confermato anche dalle previsioni per il 2009.

Con riguardo alle aree funzionali (processi operativi e amministrativi/di controllo) in cui si ripartisce l'attività aziendale, si rileva che, anche nel 2008, l'insieme dei processi che fanno capo all'area “*operations*” ha assorbito la quota prevalente dei costi ICT (63,3%); seguono, con peso pressoché analogo, i processi delle aree “supporto”, “direzionale” e “*marketing e customer service*”.

Dall'approfondimento avviato quest'anno (su un campione di 15 gruppi), è emerso inoltre che la quota parte dei costi ICT a supporto del funzionamento corrente (*Run the business*) è, in media, circa il doppio della quota dedicata alla promozione del cambiamento (*Change the business*), con una prevalenza in entrambi i casi dell'impegno nelle attività di supporto funzionale rispetto a quello rivolto alle attività di *business*.

Un quarto del *cashout* ICT totale dedicato a interventi evolutivi (pari a 1.477 milioni di euro) è stato destinato allo "sviluppo del *business*". Una quota significativa, leggermente cresciuta rispetto allo scorso anno (15,6% in luogo del 13,7%), è riservata ai "progetti di integrazione", a testimonianza del rilievo che hanno avuto anche nel 2008 le operazioni di aggregazione nel sistema bancario. Una conferma indiretta viene anche dalla quota dedicata alla "razionalizzazione delle infrastrutture" - valore che rimane pressoché costante rispetto all'anno passato - la cui esigenza è strettamente connessa ai processi di integrazione: le due voci insieme assorbono circa un terzo del *cashout* ICT per interventi evolutivi.

Comincia invece a scendere il peso degli interventi di *compliance* (il 15,6% contro il 19,5% nell'anno passato).

Esaminando nel dettaglio le singole iniziative normativo-regolamentari che hanno generato esigenze di adeguamento, si rileva che nel 2008 la componente tecnologica degli interventi necessari per garantire l'allineamento a "Basilea 2" ha comportato complessivamente, per i primi diciotto gruppi bancari, un esborso di circa 60 milioni di euro, pari a poco meno di un terzo del totale degli esborsi. Impegni significativi sono derivati anche dagli interventi tecnologici per l'adeguamento alla normativa interbancaria, alla normativa MiFID e agli standard SEPA.

Per quanto riguarda i profili organizzativi, i processi di riassetto interno dei settori ICT, connessi anche a operazioni di integrazione aziendale, sembrano in gran parte completati: tredici dei diciotto gruppi dichiarano di disporre di un assetto ICT ormai consolidato.

In materia di *governance*, nella definizione delle strategie ICT è aumentato il peso del *Chief Information Officer* (dal 25% al 38,9%) a detrimento principalmente del *Board*, sceso dal 40% al 33,3%.

Alta rimane l'attenzione nei confronti delle esigenze dell'utenza interna: il 72% dei gruppi effettua la raccolta delle esigenze di *business* una volta all'anno, con la previsione di momenti intermedi di revisione/integrazione.

Particolare attenzione è prestata alla *customer satisfaction* nei confronti dei servizi ICT: il 72% dei gruppi effettua indagini (periodiche per il 50% e saltuarie per il 22%) per rilevare il grado di soddisfazione degli utenti interni; un ulteriore 5% prevedeva di attivarle per il 2009. La metodologia prevalentemente utilizzata è quella del questionario (77%), che ha guadagnato più di venti punti percentuali rispetto al 2007 a scapito delle altre modalità di contatto. Nessun gruppo ha ancora attivato *forum* virtuali.

I profili di continuità ed efficienza del servizio erogato, unitamente alla tempestività di intervento a fronte di problematiche segnalate, sono aspetti presenti in tutte le indagini di *customer satisfaction*. Seguono, con percentuali decrescenti, gli aspetti riguardanti l'adeguatezza funzionale delle applicazioni rispetto ai processi operativi, l'adeguatezza delle istruzioni operative fornite, il grado di coinvolgimento dell'utente nelle scelte.

Nella gestione della sicurezza informatica, *standard* e *best practices* internazionali costituiscono importanti punti di riferimento, di diffuso utilizzo. Altrettanto generalizzata è l'adozione di presidi tecnici e organizzativi volti a mitigare il rischio di frode interna. Tutti i

gruppi adottano a fini preventivi: il tracciamento dell'accesso ai dispositivi critici, l'attribuzione di privilegi differenziati in relazione a ruolo e funzione dei dipendenti, il controllo di qualità delle *password*, il *logging* delle applicazioni.

Per mitigare il rischio di frode esterna, il *monitoring* delle transazioni critiche rappresenta il presidio più diffusamente adottato (94%), seguito dall'autenticazione evoluta dell'utente (78%).

Generalizzata è anche la sensibilità alla diffusione tra il personale della cultura relativa alla sicurezza informatica, attraverso la normativa e l'utilizzo dei diversi canali di comunicazione.

Per quanto riguarda le strategie di innovazione tecnologica, la maggior parte dei gruppi vede ormai la presenza, nell'ambito dell'ICT, di un settore, formalizzato e indipendente, dedicato alla valutazione delle tecnologie innovative e al loro approfondimento in termini di benefici per il *business*.

Nel 2008 l'innovazione tecnologica ha inciso mediamente per il 2,6% sul budget ICT complessivo, in termini di *cashout*, dei gruppi principali. Una netta maggioranza dei gruppi (72%) prevede un *trend* in crescita nei prossimi anni.

Dall'analisi degli investimenti tecnologici effettuati, o previsti nel breve periodo, emerge un grande interesse per le tecnologie *VoIP*, soprattutto con riferimento alle funzioni interne, e per il *Mobile* e la *SOA (Service Oriented Architecture)*, sia per le funzioni interne che per i servizi alla clientela; significativo interesse si riscontra anche per la *Green IT*, con particolare riguardo all'ambito interno.

Con riferimento al campione **“banche singole”**, le risultanze dell'analisi economica riproducono, in maniera pressoché speculare, quanto già rilevato per il campione “gruppi”.

In merito ai canali distributivi, pur in presenza di un'offerta “multicanale” da parte della stragrande maggioranza delle banche, il canale diretto preferito dalla clientela continua a essere *Internet*: l'aliquota di transazioni effettuata via *web* raggiunge ormai una dimensione significativa, in particolare per quanto riguarda i bonifici, le disposizioni di incasso e le deleghe di pagamento.

L'ATM continua a essere “specializzato” per i servizi di ricarica (carte di pagamento e servizi prepagati) e per l'acquisto di servizi accessori non bancari (*ticketing*). Con la progressiva diffusione di apparecchi “evoluti”, si comincia a diffondere anche l'uso dell'ATM per i versamenti.

Sempre molto contenuta è l'operatività svolta per il tramite del *Mobile banking*, offerto comunque dal 30% delle banche del campione anche per servizi dispositivi. È interessante notare che, per tutti i canali alternativi allo sportello, i servizi informativi prevalgono su quelli dispositivi.

Anche nelle previsioni, l'*Internet banking* è visto in decisa crescita come modalità di canalizzazione dell'operatività bancaria (il 92,8% ne prevede l'aumento), mentre il 51,4% prevede una riduzione dell'operatività allo sportello.

In relazione alla diffusione dell'utilizzo dei canali telematici, si è posta l'attenzione alle misure volte a contrastare il furto di identità, tema di scottante attualità.

Tutte le banche si pongono il problema di sensibilizzare sull'argomento la clientela e di richiamare l'attenzione sui possibili rischi e sui comportamenti corretti da mettere in atto per

limitarli. Tutte hanno inserito avvertenze sui rispettivi portali e la maggior parte manda avvisi specifici alla clientela che opera via Internet.

Grande attenzione viene posta nel mettere in atto tutte le misure organizzative volte a contrastare il fenomeno, anche attraverso opportune *policy* di sicurezza. Tra quelle adottate con maggior frequenza si collocano il monitoraggio operativo della clientela (89%), la definizione di una procedura d'azione in risposta a frodi informatiche (86%) e la formazione del personale del *Call Center* (81%). Diffuse sono anche le iniziative finalizzate a individuare possibili azioni fraudolente, dirette a simulare nel *web* il sito Internet della banca (o del gruppo di appartenenza).

Al fine di fornire un quadro di riferimento articolato sulla tipologia delle risorse tecnologiche in uso, quest'anno sono stati inseriti approfondimenti, riferiti al solo campione gruppi, circa i sistemi centrali, i sistemi trasmissivi (in particolare fonia fissa), i sistemi periferici (con riferimento agli ATM) e le applicazioni.

Circa il 58% dei gruppi che gestiscono l'ICT in proprio o attraverso una società strumentale di gruppo ha in corso di realizzazione processi di *downsizing* dei sistemi centrali e un ulteriore 33% li prevede nel biennio 2010-2011.

Con riferimento alla fonia fissa, è emersa una netta prevalenza (83,3%) della quota di costi per servizi resi da società esterne ai gruppi; la metà del campione si avvale di uno o due fornitori diversi; l'altra metà fa ricorso a tre o più fornitori. Anche in presenza di più fornitori, esiste un "fornitore prevalente" da cui si acquisisce la maggior parte dei servizi.

Per quanto attiene alla gestione degli ATM, quasi tutta la spesa sostenuta dai gruppi bancari è concentrata nell'hardware (49%) e nei servizi da terzi, con prevalenza per quelli forniti da società esterne (22%) rispetto a quelli resi da società del gruppo (16%); con riferimento ai livelli di servizio che i gruppi contrattualizzano con i fornitori, risulta che, a prescindere dalla tipologia di ATM installato, il livello di servizio "standard" è quello maggiormente presente (56,7%).

Infine, nell'area applicazioni sono state rilevate informazioni di maggior dettaglio circa la ripartizione del *cashout* tra i progetti di sviluppo (di iniziativa utente o IT) e le attività di manutenzione (evolutiva e adattativa/correttiva) del software. Dai dati forniti dai 14 gruppi che hanno risposto, emerge che le attività di manutenzione assorbono complessivamente poco meno della metà delle risorse dedicate all'area (il 48,1% contro il 51,9% assorbito dai progetti di sviluppo). In particolare, la quota assorbita dalla manutenzione adattativa e correttiva (31,7%) è pressoché analoga a quella dedicata ai progetti di iniziativa utente (32,9%).

Come di consueto, il documento finale della Rilevazione 2008 sarà pubblicato sul sito *internet* della CIPA ("www.cipa.it").

Con riguardo all'**indagine sull'utilizzo dell'ICT in gruppi bancari europei con articolazione internazionale**, all'edizione 2008 - i cui risultati sono stati pubblicati sul sito *internet* della CIPA nello scorso mese di ottobre - hanno partecipato diciassette gruppi (cinque con capogruppo italiana e dodici con capogruppo estera), tredici dei quali si collocano tra i primi trenta gruppi europei per totale attivo.

In merito alla dislocazione territoriale delle strutture ICT, emerge un'ovvia prevalenza degli insediamenti in Europa (62%), con una polarizzazione, per i gruppi italiani, nell'Est Europa. Nei gruppi esteri si riscontra una presenza maggiormente distribuita nelle diverse aree geografiche, con una consistenza significativa al di fuori dell'Europa (43%).

Nell'organizzazione della "fabbrica ICT", i gruppi italiani adottano, in misura predominante, il modello "centralizzato" (60%), mentre nei gruppi esteri assume maggiore rilievo il modello "centralizzato, con alcuni centri di competenza" (42%), seguito da quello "distribuito per centri di competenza" (33%); i criteri di specializzazione maggiormente adottati per i centri di competenza sono per "aree di *business*" e per "segmento tecnologico".

Con riferimento ai profili economici, nella ripartizione dei costi ICT per aree funzionali, la quota prevalente (60%) è assorbita dall'area "*operations*", in linea con quanto emerso nella rilevazione nazionale.

Sia nei gruppi italiani (in misura più accentuata) sia in quelli esteri, la quota dei costi ICT dedicata al supporto del funzionamento corrente (*Run the business*) prevale su quella finalizzata alla promozione del cambiamento (*Change the business*); peraltro, mentre per i gruppi italiani risulta più elevata, in entrambe le aree, la componente di supporto funzionale, per i gruppi esteri risulta maggiore la componente riferita alle attività di *business*.

Riguardo alle strategie di innovazione tecnologica, emerge che l'interesse e gli investimenti si indirizzano prevalentemente - in linea con quanto rilevato nell'indagine nazionale - verso le tecnologie *VoIP*, *Mobile* e *WEB 2.0*, ma anche la *SOA* e la *Green IT* richiamano attenzione.

Quest'anno, per la prima volta, analogamente a quanto avviene per la rilevazione nazionale, a ciascuno dei gruppi partecipanti all'indagine internazionale è stato messo a disposizione, tramite il sito internet della CIPA, un "flusso di ritorno" contenente i rispettivi indicatori economici confrontati con quelli medi del *peer group*.

Al termine del suo intervento, la dr.a Vicari informa che, in collaborazione con l'ABI e con il gruppo di lavoro, sono state avviate prime riflessioni per individuare, a partire dalla prossima edizione della Rilevazione nazionale, innovazioni di processo e adattamenti organizzativi che consentano di fornire i risultati, in particolari quelli economici, in tempi più ravvicinati. Una ipotesi formulata prevede di articolare l'indagine in due sezioni autonome, con tempi differenziati di raccolta dei dati e di pubblicazione dei risultati: la prima dedicata ai profili organizzativi ed economici relativi all'esercizio concluso, da rassegnare entro il primo semestre dell'anno; la seconda, da collocare nel secondo semestre, avente l'obiettivo di "fotografare" lo stato dell'arte nelle banche su alcuni aspetti tecnologici, di sicurezza e di innovazione.

Il Presidente ringrazia la dr.a Vicari per l'illustrazione delle principali attività condotte nell'ambito della CIPA e invita il dr. Santececca a riferire sul successivo punto all'ordine del giorno.

6 ° Punto ordine del giorno – Relazione sulle principali iniziative dell'ABI

In apertura il dr. Santececca evidenzia il rilevante impegno profuso dall'ABI nelle attività concernenti il recepimento della PSD e la migrazione alla SEPA. Per accelerare il passaggio ai nuovi strumenti di pagamento paneuropei l'ABI è favorevole alla fissazione di una *end-date* delle procedure nazionali; con riferimento al "*SEPA Direct Debit*" continuano, in collaborazione con le imprese, le attività volte alla definizione di un *additional optional services* (AOS), denominato SEDA (*SEPA-Compliant Electronic Database Alignment*). Aggiunge poi che l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, alla luce del mutato quadro regolamentare europeo, ha aperto di recente due istruttorie in tema di commissioni interbancarie relative ai servizi RID, Ri.Ba., Bancomat e PagoBancomat; al riguardo, l'ABI e il Consorzio Bancomat forniranno piena collaborazione all'Autorità Antitrust.

Quindi, il dr. Santececca si sofferma sulle iniziative in corso in sede associativa in tema di **dematerializzazione** nell'ambito dei processi bancari (cfr. allegato 6).

Una forte spinta in tale direzione deriva dalla recente evoluzione del quadro normativo (tra cui, in particolare, la legge 2/2009 che semplifica notevolmente le procedure di digitalizzazione e conservazione dei documenti), che offre maggiori opportunità per dematerializzare i servizi tra banche, imprese, cittadini e Pubblica Amministrazione (PA): le banche potranno reingegnerizzare i servizi offerti alla clientela e i processi interni in un'ottica di dematerializzazione con conseguente riduzione dei costi; le imprese potranno conseguire maggiore efficienza attraverso l'utilizzo della fattura elettronica; il Piano di *e-government* 2012, formulato dal Governo, prevede molteplici interventi in tema di dematerializzazione di servizi pubblici. A tal proposito rileva la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa tra il Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione e l'ABI con il quale viene formalizzata la partecipazione del sistema bancario all'attuazione del Piano attraverso l'erogazione di servizi pubblici a imprese e cittadini tramite canali bancari.

In ambito ABI Lab è stata effettuata una stima delle dimensioni del "fenomeno carta" in banca: 120.000 fogli prodotti e conservati annualmente per ogni sportello bancario per un totale di 6,1 miliardi a livello di sistema; solo il 6,6% si riferisce a documenti nativi informatici (stampati solo in caso di necessità); l'84% dei documenti cartacei riguarda il settore degli incassi e dei pagamenti; una prima stima della spesa annua a livello di sistema bancario italiano si attesta intorno a 105 milioni di euro, cui vanno aggiunti ulteriori costi (es. acquisto della carta, costi per l'archiviazione).

Con riferimento alla **fattura elettronica**, secondo dati rilevati dalla Commissione europea, le fatture scambiate annualmente in Europa sono circa 30 miliardi; il livello di penetrazione della fatturazione elettronica è molto basso (in Italia solo il 5% degli scambi tra aziende avviene per via elettronica); i risparmi ottenibili con un trattamento elettronico sono molto significativi (dal 60 al 90 per cento); a livello complessivo UE sono stati stimati risparmi per circa 100 miliardi di euro l'anno; i risparmi per il sistema Italia potrebbero ammontare a circa 10 miliardi di euro l'anno.

Le evoluzioni normative e di auto-regolamentazione in corso (quali la PSD, la SEPA e, nel contesto italiano, la Legge Finanziaria per il 2008 che prevede l'obbligo di emettere nei confronti della PA fatture esclusivamente in forma elettronica) e iniziative di standardizzazione focalizzate sulla fatturazione elettronica rappresentano i principali *driver* per la diffusione della gestione documentale elettronica. Il rinnovato interesse delle imprese e della PA per i servizi di fatturazione elettronica dipende, oltre che dai vantaggi connessi con la riduzione dei costi operativi e l'efficientamento dei processi interni, da nuove esigenze in termini di: integrazione dei servizi per una efficiente gestione della *financial value chain*; interconnessione unica con la banca quale controparte principale; servizi STP - *Straight Through Processing*; raggiungibilità internazionale e operatività *cross-border*. Sulla base di tali esigenze, il Consorzio CBI ha individuato nuove linee strategiche per offrire soluzioni innovative nell'ambito della fatturazione elettronica.

Sulla tematica della gestione documentale in banca, ABI Lab ha attivato dal 2002 un progetto con l'obiettivo di favorire la dematerializzazione e promuovere la conservazione sostitutiva della documentazione. Da marzo 2008 l'attività si è concentrata sul monitoraggio delle principali modalità di gestione documentale in banca, attraverso la mappatura di oltre 100 documenti, ripartiti per aree di operatività. È stato quindi definito nel 2009 un percorso di approfondimento con lo scopo di analizzare le criticità esistenti e le opportunità di

dematerializzazione nelle diverse fasi del ciclo di vita dei documenti: produzione, gestione e conservazione.

Le principali risultanze delle analisi effettuate sullo stato dell'arte in tema di gestione documentale in banca sono le seguenti: solo il 20% delle banche utilizza la conservazione sostitutiva dei documenti cartacei, il 60% non la utilizza per motivi di incertezza sulla normativa che disciplina la materia e il restante 20% per ragioni di incertezza legate alla tecnologia necessaria; per alcune categorie di documenti caratterizzati da elevati volumi e grande eterogeneità, come gli incassi e i pagamenti, appare più conveniente puntare alla eliminazione del cartaceo dall'origine piuttosto che alla digitalizzazione del cartaceo; la conservazione dei documenti distribuita a livello di filiale non assicura una gestione efficiente mentre l'archiviazione accentrata si rivela più economica e sicura; l'esigenza di disporre dell'originale cartaceo si manifesta soltanto in presenza di richieste dell'Autorità giudiziaria per fini investigativi o nel caso di contenzioso.

Pur in presenza di vincoli e difficoltà, esistono ampi **margini di azione per il miglioramento dell'intero processo di gestione documentale in banca**, nelle varie fasi del ciclo di vita dei documenti.

Per quanto attiene alla fase di produzione, considerato che la quasi totalità dei documenti cartacei è prodotta nell'operatività di sportello (83%) seguita da documenti generati per la comunicazione banca-cliente (13%), le soluzioni idonee a supportare la completa dematerializzazione all'origine dei documenti bancari riguardano l'adozione della firma digitale e della Posta Elettronica Certificata – PEC, per sottoscrivere digitalmente i contratti di attivazione/disattivazione dei servizi e per trasmettere in via telematica dati e comunicazioni, e il ricorso a tecnologie già in uso per autorizzare operazioni nell'ambito di contratti in essere (es. codici OTP - *One Time Password* via *token*, *smart-card* o tramite dispositivo *mobile*, certificati digitali, tecnologie biometriche).

Nella successiva fase di gestione del flusso documentale l'introduzione di sistemi di *workflow*, tramite i quali documenti e informazioni sono trasmessi elettronicamente da un utente all'altro sulla base di un insieme di regole procedurali ben definite, può produrre benefici in termini di qualità del processo (controllo, monitoraggio, tempistica), di efficienza operativa e di gestione delle risorse umane.

Al fine di ridurre i dubbi interpretativi sotto il profilo normativo su ciò che è possibile dematerializzare e con quali modalità, ABI Lab, con il supporto di uno studio legale e dell'Area Normativa dell'ABI, ha effettuato una *legal inventory* volta ad approfondire le normative specifiche (forma e natura del documento, regole civilistiche e fiscali, regole probatorie) attinenti alle modalità di produzione e conservazione dei documenti bancari, con l'obiettivo di costituire uno strumento funzionale e di ausilio per le banche che intendono avviare processi di dematerializzazione di documenti e/o processi.

Per il 2010 ABI Lab ha pianificato alcune attività quali la conclusione del *focus* sulla gestione documentale attraverso gli approfondimenti tecnologici e normativi sulle modalità di conservazione sostitutiva, l'avvio di sperimentazioni e progetti pilota con le banche interessate per verificare "sul campo" le potenzialità e la fattibilità di applicazioni *paperless-oriented*, l'analisi delle novità di carattere tecnologico e organizzativo.

In conclusione, l'ABI, con il supporto di ABI Lab, intende mantenere un presidio attivo sulle tematiche di dematerializzazione, intensificando la collaborazione con le istituzioni competenti e il monitoraggio continuo delle tecnologie abilitanti. In particolare, è auspicata un'attività di collaborazione continuativa con la Banca d'Italia e con la CIPA, volta a

rafforzare il messaggio verso il sistema bancario per la definizione e l'attivazione di procedure *paperless*; saranno predisposte e diffuse al sistema circolari per evidenziare le opportunità e i benefici derivanti dall'utilizzo di strumenti/applicazioni per la dematerializzazione dei documenti e dei processi; sarà seguita con particolare attenzione l'evoluzione del quadro normativo, tra cui la revisione del Codice dell'Amministrazione Digitale; sarà presidiato l'evolvere del contesto tecnologico di riferimento attraverso indagini di settore e attività sperimentali, in collaborazione con banche e *partner* ICT.

Il dr. Chiesa, dopo aver rivolto un ringraziamento al dr. Santececca per gli interessanti ragguagli forniti in merito alle attività in corso in ambito associativo in materia di dematerializzazione in banca, osserva che la Banca d'Italia è molto interessata e sensibile alla tematica, come dimostrato dalla recente attivazione nell'Istituto di un sistema di gestione documentale digitalizzato², e conferma la piena disponibilità della Banca e della CIPA a individuare con l'ABI adeguate forme di collaborazione che possano favorire il processo di dematerializzazione nell'attività bancaria.

7° Punto ordine del giorno – Riferimenti sull'operatività interbancaria

Il Presidente invita i rappresentanti delle società di servizi per l'operatività interbancaria a dare un'informativa sulle principali iniziative in corso presso le rispettive aziende.

Intervengono, quindi, il dr. Renzo Vanetti, Amministratore Delegato della SIA-SSB, l'ing. Paolo Zaccardi, Dirigente dell'ICBPI, e il sig. Ivan Dalto, Direttore Generale di Equens Italia (cfr. allegati 7, 8 e 9).

A conclusione degli interventi, il dr. Chiesa ringrazia i relatori per i riferimenti forniti ed esprime apprezzamento per la validità delle iniziative concluse e di quelle in fase di realizzazione a favore del sistema bancario e finanziario italiano.

* * *

Non essendovi richieste di interventi nell'ambito dell'ultimo punto all'ordine del giorno (Varie ed eventuali), il Presidente ringrazia i partecipanti all'Assemblea, formula loro i migliori auguri per le festività di fine anno e dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO

(O. Papi)

² Sul nuovo sistema di gestione documentale della Banca d'Italia sono stati forniti riferimenti nella riunione del Comitato direttivo della CIPA del 5 novembre 2009.